Lectio divina – Lunedì 16 aprile 2018

*Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;*

*Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.*

✓ *Lettura biblica*

¹¹«Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ¹²Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». (Gv 10,11-18)¹

✓ *Che cosa dice il testo biblico in sé?*

- Gv 10,1-21: ci mostra Gesù come *porta* e *pastore*. Vi è una parabola (vv. 1-6) e Gesù viene identificato come la *porta* (vv. 7-10) e come *buon pastore* (vv. 11-21). Consigliabile leggere integralmente il brano (10,1-21)

- vv. 10,11-18: la parabola del pastore e del gregge ricorda Lc 15,3-7 e Mt 18,12-14. Ma in Giovanni l'interesse si rivolge al Cristo pastore contrapposto al bandito (v. 1) e all'estraneo (v. 5). È il vero e buon pastore perché rischia la vita per proteggere le pecore e mantiene con loro un rapporto di conoscenza² unico perché radicato (come il Padre conosce me) nella propria conoscenza del Padre.

- La parabola rimanda chiaramente alla morte di Gesù: «offro la vita *per* le pecore» (Gv 10,15)³; la preposizione è la stessa che in Mc 14,24 (il mio sangue versato *per* molti) e in Lc 22,19 (il mio corpo che è dato *per* voi). Gesù non abbandona le sue pecore (Gv 14,18; 10,28; 11,52).

- A partire dal v. 16 si va oltre la situazione storica di Gesù per includere i credenti che verranno dal mondo pagano e che, mediante la parola dei discepoli, crederanno in lui (17,20-21). L'unità sperata viene data nella morte di Gesù (11,51-52) e si radica nell'unità esistente tra il Padre e il Figlio.

¹ Il testo è ripreso dal sito del Vaticano: http://www.vatican.va/archive/ITA0001/___PVU.HTM e il commento da biblico da A. MARCHADOUR, *Vangelo di Giovanni*, ed. Paoline.

² La conoscenza nella Bibbia non è puramente intellettuale ma è un'esperienza (Os 2,22). È legame per mezzo di un'alleanza dove Dio si manifesta come amore per mezzo dei suoi benefici. Si conosce Dio essendo fedeli all'alleanza e riconoscenti dei suoi beni, l'amore.

³ **Gv 10:15** καθὼς {come} γινώσκει {conosce} με {mi} ὁ {il} πατήρ {padre} κἀγὼ {e io} γινώσκω {conosco} τὸν {il} πατέρα {padre}: καὶ {e} τὴν {la} ψυχὴν {vita} μου {mia} τίθημι {do} ὑπὲρ {per} τῶν {le} προβάτων {pecore}.

Lc 22:19 καὶ {poi} λαβὼν {prese} ἄρτον {del pane} εὐχαριστήσας {rese grazie} ἐκλασεν {ruppe} καὶ {e} ἔδωκεν {diede} αὐτοῖς {loro} λέγων {dicendo}, τοῦτο {questo} ἐστίν {è} τὸ {il} σῶμα {corpo} μου {mio} τὸ {che} ὑπὲρ {per} ὑμῶν {voi} διδόμενον {è dato}: τοῦτο {questo} ποιεῖτε {fate} εἰς {in} τὴν ἑμὴν {di me} ἀνάμνησιν {memoria}.

Mc 14:24 καὶ {poi} εἶπεν {disse} αὐτοῖς {-}, τοῦτο {questo} ἐστίν {è} τὸ {il} αἷμα {sangue} μου {mio} τῆς {del} διαθήκης {patto} τὸ {che} ἐκχυννόμενον {è sparso} ὑπὲρ {per} πολλῶν {molti}. (www.laparola.net)

- Dal v. 17, Gesù esprime la sua intimità con il Padre, nella quale la sua vita e la sua morte prendono senso:

il Padre

mi ama:

perché io offro la mia vita,
per poi riprenderla di nuovo.
Nessuno me la toglie,
ma la offro da me stesso,
poiché ho il potere di offrirla
e il potere di riprenderla di nuovo.

Questo **comando** ho ricevuto

dal Padre mio

Posto al principio e alla fine il *Padre* appare come l'origine e la fine dell'attività di Gesù. Tutto viene da lui: il *comando* non è altro che l'espressione dell'*amore*. La morte è un atto libero nel quale il Cristo adempie il comando d'amore del Padre. Gesù resta padrone anche nell'istante che viene privato della vita perché compie ciò che Dio, nel suo amore, ha voluto per apportare la vita agli uomini. Giovanni ci prepara a leggere la passione di Gesù come il compimento volontario del progetto del Padre.

- Riferimenti: Ez 34; Ger 23,1-4; Sal 23; Gv 21,15-19; Zc 11,17; Mt 11,25-27; Ger 31,10; Ef 2,14s; Ef 4,4-6; Gv 5,25; Gv 18,37; Ez 37,20-22; Mi 2,13; Gv 3,34-35; Gv 8,28-29.
- IV Domenica di Pasqua (B): At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Canto al Vangelo (Gv 10,14); Gv 10,11-18.

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa, il Signore, vuole dirti con questo testo biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Preghiere finali

Padre nostro

<p>Regina coeli, laetare, alleluia. Quia quem meruisti portare, alleluia. Resurrexit, sicut dixit, alleluia. Ora pro nobis Deum, alleluia.</p>	<p>Regina del cielo, rallegrati, alleluia. Gesù, che tu hai portato nel seno, alleluia, è risorto, come ha detto, alleluia. prega per noi Dio, alleluia.</p>
--	--